

Bibliothecae.it

Rivista semestrale

Morlacchi Editore

Bibliothecae.it

STRUTTURA DEI RESPONSABILI E DEI COLLABORATORI SCIENTIFICI A “BIBLIOTHECAE.IT”:

Direttore responsabile: ALFREDO SERRAI (alfredo.serrai@libero.it)

Condirettori: ANNA GIULIA CAVAGNA (cavagna@unige.it), ANDREA CAPACCIONI (andrea.capaccioni@unipg.it), FIAMMETTA SABBA (s.fiamma@libero.it)

Responsabile per le recensioni: ANNA GIULIA CAVAGNA

Segretario: FRANCESCA NEPORI (francescanepori@yahoo.it)

Redattore capo: ENRICO PIO ARDOLINO (enrico.ardolino@gmail.com)

Comitato scientifico – Collaboratori stabili – Lettori anonimi:

FRÉDÉRIC BARBIER, Directeur École Pratique des Hautes études, Paris.

MARIA TERESA BIAGETTI, Professore di Biblioteconomia e di Scienza dell'informazione. Università di Roma “La Sapienza”.

CONCETTA BIANCA, Professore di Letteratura umanistica, Direttore del Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento. Università degli Studi di Firenze.

MARIA GRAZIA BISTONI GRILLI CICILIONI, già Professore di Codicologia. Università degli Studi di Perugia.

ANN BLAIR, Professor of History. Harvard University.

MARISA ROSA BORRACCINI, Prorettore e Professore di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia. Università di Macerata.

STEFANO BRUFANI, Professore di Studi francescani. Università degli Studi di Perugia.

ATTILIO MAURO CAPRONI, già Professore di bibliografia. Università degli studi di Udine

ANDREA DE PASQUALE, Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

MARTIN GERMANN, (Zürich), ehemals Konservator der mittelalterlichen Handschriften der Burgerbibliothek Bern.

GIOVANNA GRANATA, Professore di Bibliografia e Biblioteconomia. Università di Cagliari.

MAURO GUERRINI, Professore di Biblioteconomia e Bibliografia. Università di Firenze.

MARIO INFELISE, Professore di Storia del libro e bibliografia. Università Ca' Foscari di Venezia.

URS B. LEU, Leiter Alte Drucke. Zentralbibliothek Zürich.

JOSÉ LÓPEZ YEPES, Catedrático de Documentación. Universidad Complutense de Madrid.

ENRICO MENESTÒ, Presidente della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) di Spoleto, Professore di Letteratura latina medievale. Università degli Studi di Perugia.

RAPHAËLE MOUREN, Deputy Director of the Warburg Institute of London.

ANGELA NUOVO, Professore di Biblioteconomia e Storia del libro. Università di Udine.

STEPHEN PARKIN, Curator, Italian Collections, The British Library.

VALENTINO ROMANI, già Professore di Bibliologia. Università la Sapienza di Roma.

GINO RONCAGLIA, Professore di Informatica bibliotecaria. Università di Viterbo.

UGO ROZZO, già Professore di Storia del libro e della stampa. Università di Udine.

GRAZIANO RUFFINI, Professore di Storia del libro e delle biblioteche. Università di Firenze.

CHRISTIAN SCHEIDEGGER, Stellvert. Abt. Alte Drucke und Rara. Zentralbibliothek Zürich.

MARIO TOSTI, Professore di Storia moderna. Università degli Studi di Perugia.

WILLIAM ZAMMIT, Head of Department of Library Information and Archive Sciences. Faculty of Media and Knowledge Sciences. University of Malta.

Redazione: DIEGO BALDI, GIANLUCA D'ELIA, PAOLA MOLINO, STEFANO PASSERINI, GUSTAVO RELLA, NATALE VACALEBRE.

Hanno collaborato alla cura redazionale di questo volume: DIEGO BALDI, PAOLA MOLINO, FRANCESCA NEPORI, STEFANO PASSERINI, NATALE VACALEBRE.

Email: bibliothecae.it@libero.it

Sito web: www.bibliothecae.it

Abbonamenti: www.bibliothecae.it/abbonamenti

Bibliothecae.it

Rivista semestrale

III (2014) 2

Morlacchi Editore

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni
Progetto grafico: Agnese Tomassetti

Bibliothecae.it. Rivista semestrale, n. 2, 2014.
ISSN: 2280-7934
ISSN (Online): 2283-9364

Copyright © Morlacchi Editore 2015 – Perugia – Finito di stampare nel mese di marzo 2015
presso “Digital Print-service” di Segrate (MI).
www.morlacchilibri.com – www.bibliothecae.it

SOMMARIO

Alfredo Serrai	
<i>Editoriale. Cultura</i>	11

SAGGI

Diego Baldi	
La Biblioteca Vaticana nel <i>De bibliothecis antiquis</i> di Andrea Fulvio: un nuovo modello di realtà bibliotecaria	15

Paolo Renzi	
Per una storia delle <i>librerie</i> claustrali soppresse a Perugia tra il periodo giacobino e l'Unità d'Italia (1798-1866): il ruolo di Luigi Canali nella tutela del «lusso bibliografico» cittadino	55

Alfredo Serrai	
Bibliografia e Biblioteca	125

DOCUMENTAZIONE

Alfredo Serrai	
Dalla teologia di Ulrich Zwingli la nascita della Bibliografia Universale	155

Alfredo Serrai	
Storia delle biblioteche. Parte II	161

Natale Vacalebre	
I canali di acquisizione libraria negli ordini di chierici regolari. Il caso della Compagnia di Gesù	187

NOTE E DISCUSSIONI

Tania Chiacchieroni	
Introduzione a RDA (Resource Description and Access): alcune riflessioni sulla monografia di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini	205

Elisabetta Passerini	
Biblioteche d'autore: la raccolta libraria di Aldo Capitini	211

CAUSERIES

Alfredo Serrai

I linguaggi e la conoscenza. L'integrazione delle funzioni cerebrali 223

Alfredo Serrai

“Palast der Musen-Bollwerk der Religion” 227

Alfredo Serrai

Spunti di riflessione per la diagnosi della sindrome bibliofila 229

RECENSIONI

235

James W.P. CAMPBELL. *La biblioteca. Una storia mondiale*, fotografie di Will PRYCE, Torino, Einaudi, 2014 (*Alfredo Serrai*) – LA BIBLIOFILÍA. RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DI BIBLIOGRAFIA, diretta da Edoardo BARBIERI. Firenze, Olschki, vol. CXV (2013), dispensa III, settembre-dicembre [numero in ricordo di Luigi Balsamo] (*Fiammetta Sabba*) – Carlo BIANCHINI, Mauro GUERRINI, *Introduzione a RDA*, Prefazione di Barbara B. TILLET, postfazione di Gordon DUNSIRE, Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (*Fiammetta Sabba*) – Federica BENEDETTI, *La biblioteca francescana di San Michele in Isola e le «sue biblioteche» (1829-2008)*, Milano, Biblioteca Francescana, 2013 (*Anna Giulia Cavagna*) – *Bononia manifesta. Supplemento al Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Zita ZANARDI, Firenze, Olschki, 2014 (*Anna Giulia Cavagna*) – FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico*, a cura di Cristina STANGO – Andrea DE PASQUALE, IV (R-S), Firenze, Olschki, 2013 (*Anna Giulia Cavagna*) – Luigi ARBIZZANI, *La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna, 1860*, a cura di Maria Chiara SBIROLI, Bologna, Compositori, 2014 (*Anna Giulia Cavagna*) – Sabrina MINUZZI, *Inventario di bottega di Antonio Bosio veneziano, 1646-1694*, indici a cura di Alessia GIACHERY, Venezia, Regione del Veneto, Edizioni Ca' Foscari, 2013 (*Anna Giulia Cavagna*) – *A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England 1603-1642*, compiled by Soko TOMITA and Masahiko TOMITA, Ashgate, 2014 (*Anna Giulia Cavagna*) – Tiziana STAGI, *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013 (*Francesca Nepori*) – Manuela GRILLO, *Leggi e bandi di antico regime*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014 (*Francesca Nepori*) – Federica DEPAOLIS, *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore*, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2013 (*Enrico Pio Ardolino*) – Angela NUOVO, *The Book Trade in the Italian Renaissance*, translated by Lydia G. Cochrane, Leiden-Boston, Brill, 2013 (*Natale Vacalebre*) – David J. DAVIS, *Seeing Faith, Printing Pictures: Religious Identity during the English Reformation*, Leiden – Boston, Brill, 2013 (*Natale Vacalebre*) – Lotte HELLINGA, *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010 (*Natale Vacalebre*) – ARCHIV FÜR GESCHICHTE DES BUCHWESENS, Im Auftrag der Historischen Kommission des Börsenvereins des Deutschen Buchhandels e.V. herausgegeben von Ursula RAUTENBERG und Ute SCHNEIDER, Berlin/Boston, Verlag De Gruyter, BAND 68 (2013) (*Roberto De Pol*)

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

263

BIBLIOTHECAE.IT

Si fa un gran parlare di Cultura, in Italia addirittura come fosse una speciale risorsa della nazione, taumaturgica al punto di rivelarsi capace di estrarla dalle sabbie mobili della perdurante crisi economica. E quali dande emotive, consolatorie insieme ed eccitanti, si tirano in ballo Dante e Michelangelo, Leonardo e Bernini, Petrarca e Caravaggio, come fossero antenati e parenti stretti di cui andare fieri, e con i quali condividere la gloria di appartenere alla stessa stirpe.

Per andare dritto al cuore del problema, la domanda da porsi subito è, non solo come definire la Cultura, ma che cosa sia la Cultura; e, inoltre, fino a che punto poi essa sia un carattere positivo, e cioè un bene non solo da ambire e possedere, ma anche da mantenere, trasmettere, e passare in eredità. Non ci vuole molto per rendersi conto che quest'ultima condizione non si realizza supinamente, ma che millanterie e vanterie relative ad una tale immaginaria trasmissione automatica appartengono a forme di esaltazione propagandistica, destinate perciò a menti prive delle elementari facoltà critiche.

Per non naufragare nel ridicolo è necessario riflettere con attenzione, non tanto sul fenomeno di una grossolana esaltazione pseudoculturale, presente ahimè in numerosi casi ed occorrenze, quanto sul significato del termine, così da poterlo ripulire dagli equivoci che nascono soprattutto per la latitudine della sua estensione idiomatica, ormai troppo ampia e variegata, che va dagli ambiti culinario all'antropologico, dal tecnologico al folcloristico, e che comprende gli pseudo sinonimi di civilizzazione e persino quello di spiritualità, per considerarlo quindi solo nella sua intensione più specifica.

Questa entra in gioco quando ci si riferisce esattamente a quello stato che caratterizza la più alta conformazione dell'intelletto, quella che è in grado di riflettere su sé stessa per abbracciare e far vivere, nella propria consapevolezza, l'arco più ampio delle realtà mentali e fisiche, psichiche ed emotive, presenti e passate, proprie ed altrui.

Quali siano poi, in particolare, il rapporto e il debito intellettuale che un pensatore, uno scrittore, o un artista hanno nei confronti del proprio ambiente, compresi quelli, in particolare, che sono riferibili alla popolazione

nel cui seno è nato e si è formato, costituisce una serie di problemi che non si possono né inquadrare né formulare agevolmente, quindi per lo più tantomeno risolvere.

Quando si voglia sostanziare un tale quadro dovrebbero adempiersi una serie di circostanze e di condizioni, dalla presenza di un adeguato livello di benessere economico, presumibilmente nell'ambito di una classe dominante, alla formazione correlata di specifici impulsi emotivi e di consoni bisogni razionali, oltre che alla presenza di un immotivabile istinto estetico combinato col bisogno di creare rappresentazioni e simboli, ossia della capacità di fornire una mimesi del reale, riconoscibile quale espressione specifica della specie umana.

La Cultura, per esprimerci sinteticamente, è quindi il prodotto di una architettura mentale fornita della capacità di esternarsi in un rango dotato di molte dimensioni comunicative, attraverso le quali una specifica e tuttavia multifattoriale dotazione emotiva e sensoriale dà origine, costruisce, forma e si amalgama in elaborate strutture espressive; queste, assistite da un ricco corredo esistenziale e sentimentale, nozionistico ed erudito, si attuano o col manifestarsi in una gamma di esperienze letterarie, artistiche e musicali, oppure nel sedimentarsi progressivo di una sempre più acuta ed inquietante coscienza di sé e dell'insieme del multiverso delle presenze umane, naturali, e cosmologiche.

La Cultura è l'esito di una elaborazione strettamente individuale che, nel formularsi, va a rispecchiare la sensibilità, la comprensione, le esperienze, le conoscenze, e le intenzioni del soggetto comunicante in forme e modi che sono di elevata qualità espressiva, e che come tali vengono ricevuti e percepiti dai soggetti potenzialmente destinatari di quella comunicazione. Il contesto comune al soggetto creatore ed ai soggetti ricevitori rappresenta la materia, il substrato e l'essenza della Cultura.

La percezione della insondabilità delle origini, della finitezza temporale, delle limitazioni biologiche, del destino e delle determinazioni genetiche, e delle ansie metafisiche che da tali vincoli discendono, cerca espressione, sollievo, e rimedio, nel mondo fantastico ed immaginario della Cultura, nel simbolismo di quel caleidoscopio, personale e collettivo, che si ingegna ad informare, deformare, e comunicare la realtà per introitarla e renderla assimilabile al nostro interno, e, nella comunione con gli altri, consolatoria e rassicurante, in altre parole più sopportabile.

Da qui, e soltanto da qui, il valore, l'utilità, e l'importanza della Cultura, che è un modo per accrescere la propria umanità, ossia per indagare dentro le prospettive, i bisogni e gli enigmi della nostra singolare specificità umana.

SAGGI

La Biblioteca Vaticana nel *De bibliothecis antiquis* di Andrea Fulvio: un nuovo modello di realtà bibliotecaria

Nonostante poco sia noto della vita di Andrea Fulvio,¹ non ne sfuggono gli elementi che fecero del *Praenestinus* uno dei più brillanti antiquari d'inizio '500: giunto a Roma in età giovanile, dopo aver ricevuto la sua prima educazione a Palestrina,² divenne discepolo di Pomponio Leto,³ entrando così in contatto con il suo circolo. La frequentazione dell'Accademia Romana e l'amicizia personale con il Leto gli donarono uno

* ISMA – CNR, Roma. Alla dottoressa Monica Belli devo, come sempre, gratitudine per il prezioso aiuto.

1. Andrea Fulvio nacque attorno al 1470, presumibilmente a Palestrina. Formatosi negli studi di archeologia e antiquaria a Roma, dove divenne discepolo di Pomponio Leto, si dedicò all'insegnamento delle *litterae* latine, arrivando a ricoprire la carica di maestro regionario nel rione di Sant'Eustachio, e contemporaneamente attese alla pubblicazione delle sue opere filologico-antiquarie. Il primo trattato, frutto della richiesta della sua allieva Dianora Leoli, fu l'*Ars metrica*, pubblicata tra il 1510 e il 1512. Successivamente redasse gli *Antiquaria Urbis*, il poemetto in due libri dedicato alle bellezze di Roma che venne alla luce alla fine del 1513. Nel 1517 apparvero le *Illustrium Imagines*, l'opera destinata a divenire un punto di riferimento per l'iconografia. Nel 1527 videro infine la luce i cinque libri delle *Antiquitates Urbis*, che rappresentano l'ultima notizia certa sulla sua esistenza, giacché di lui non vi sono notizie successive a quest'anno. (Massimo Ceresa. *Fulvio, Andrea* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 50. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, p. 709-712; Idem. *Andrea Fulvio erudito, antiquario e classicista*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, a cura di Stefano Colonna. Roma, De Luca Editori d'Arte, 2004, p. 143-149). Il contributo principale sul Fulvio è quello di Roberto Weiss. *Andrea Fulvio antiquario romano (ca. 1470-1527)*. «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, classe di Lettere, Storia e Filosofia», s. II, 28 (1959), p. 1-44.

2. Il suo paese d'origine ci è rivelato dall'appellativo *Praenestinus* di cui lo fregia Francesco Albertini nel suo *Opusculum de mirabilibus novae et veteris Urbis Romae*.

3. Numerosi sono i contributi su Pomponio Leto e l'Accademia Romana, tra i quali si distingue Maria Accame Lanzillotta. *Pomponio Leto: vita e insegnamento*. Tivoli, Tored, 2008; sebbene datato è ancora valido Vladimiro Zabughin. *Giulio Pomponio Leto: saggio critico*, v. 1. Roma, La vita letteraria, 1909, p. 38-189. Si veda anche Sara Magister. *Pomponio Leto collezionista di antichità. Note sulla tradizione manoscritta di una raccolta epigrafica nella Roma del tardo Quattrocento*. «Xenia Antiqua», VII (1998), p. 167-196; Phyllis Pray Bober. *The Legacy of Pomponio Leto*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, cit., p. 455-464; *Pomponio Leto e la prima accademia romana*. Giornata di studi (Roma, 2 dicembre 2005). A cura di Chiara Cassiani, Myriam Chiabò. Roma, Roma nel Rinascimento, 2007.

stile latino elegante e armonioso, di cui dette più volte prova, e la passione per gli studi archeologici che lo accompagnò per tutta la vita portandolo a coltivare la topografia, la numismatica e l'epigrafia. Ben presto la sua vasta competenza nei vari rami dell'antiquaria gli fruttò una chiara fama, valendogli il sincero rispetto e apprezzamento di alcuni dei maggiori ingegni del tempo.⁴ Raffaello lo volle come guida, attorno al 1520, per le sue escursioni capitoline⁵ in vista della mai realizzata mappa delle antichità,⁶ Bembo ben lo conosceva e apprezzava⁷ e Andrea Palladio nella *praefatio* ai lettori delle *Antichità di Roma*⁸ riconobbe apertamente i suoi debiti nei confronti, fra gli altri, del prenestino.⁹

4. Sull'archeologia e l'antiquaria rinascimentale si veda Roberto Weiss. *La scoperta dell'Antichità Classica nel Rinascimento*. Traduzione di Maria Teresa Bindella. Padova, Editrice Antenore, 1989.

5. Fulvio stesso narra nella *praefatio* delle *Antiquitates* dei suoi giorni passati con l'urbinate: «priscaque loca tum per regiones explorans observavi, quas Raphael Urbinas (quem honoris causa nomino) paucis ante diebus quam e vita decederet (me indicante) penicillo finxerat» (*Antiquitates urbis per Andream Fulvium antiquarium romanum nuperrime aeditae*. [Coloph.]: Datum Romae apud sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris. Die XV Februarii M D XXVII. Pontificatus nostri Anno quarto. La citazione è reperibile alla c. A2r). La pubblicazione della guida fulviana è presumibilmente dovuta all'editore Marcello Silber. Per tale attribuzione si veda Alberto Tinto. *Gli annali tipografici di Eucario e Marcello Silber*. Firenze, Olschki, 1968, p. 195, nt. 330.

6. «Raffaello, elevato dal papa a sovrintendere anche ai lavori di San Pietro e all'urbanistica romana, indirizzò al pontefice un'importante lettera in volgare sulle condizioni del patrimonio archeologico ed architettonico di Roma, lettera che venne per lui redatta e scritta da Baldassar Castiglione (1519); il testo preludeva al progetto di rilevamento globale di tutte le antichità romane, con descrizioni, disegni, rilievi, alzati: una grande pianta topografica di Roma antica, che mirabilmente sarebbe riapparsa, in tutto il suo splendore, agli occhi dei contemporanei» (Giovanni Da Pozzo. *Storia letteraria d'Italia: il Cinquecento*. Nuova edizione. A cura di Armando Balduino. Padova-Milano, Vallardi Piccin, 2007, p. 169).

7. Così Girolamo Negro scrive a Marcantonio Micheli il 25 marzo del 1527: «Credo che sia capitata in Venetia l'opera d'Andrea Fulvio in prosa *de antiquitatibus Urbis*, la qual il medesimo autore fece già in verso. È cosa assai buona in tal materia. L'autore è qui molto ben noto al Signor Bembo» (*Lettere di principi le quali o' si scrivono da principi, o' a' principi, o ragionan di principi, libro primo*. In Venetia, appresso Giordano Ziletti, al segno della Stella, M. D. LXIII., f. 106r).

8. *L'antichità di Roma di m. Andrea Palladio*. In Roma, appresso Vincenzo Lucrino, 1554. Per una moderna edizione si consulti Andrea Palladio. *L'antichità di Roma*. 1567. A cura di Francesco Paolo Fiore. Milano, il Polifilo, 2006; oppure *Palladio's Rome*. Edited and translated by Vaughan Hart and Peter Hicks. New Haven-London, Yale University Press, 2006. Recentemente, la paternità stessa dell'opera da parte di Palladio è stata messa in discussione da Margaret Daly Davis, avanzando l'ipotesi che possa essere di Lucio Fauno la mano dietro la stesura delle *Antichità di Roma*. Si veda a tale proposito della stessa *Dietro le quinte dell'Antichità di Roma di M. Andrea Palladio raccolte brevemente da gli Autori Antichi et Moderni: quanto Palladio?*, in *Palladio, 1508-2008: il simposio del cinque centenario*. A cura di Franco Barbieri. Venezia, Marsilio, 2008, p. 193-196; Eadem. *Andrea Palladio's L'Antichità di Roma of 1554*. «Pegasus: Berliner Beiträge zum Nachleben der Antike», 9 (2007), p. 151-192.

9. «[...] et massime per essermi venuto (non so come) alle mani un certo libretto intitolato: Le cose maravigliose di Roma, tutto pieno di strane bugie, et conoscendo quanto sia ap-